

stabiliti per legge e li hanno gli altri, non vedo perché non li possiamo avere anche noi".

Tra le categorie da "puntare" con particolare attenzione indica i metalmeccanici e il pubblico impiego, "non tanto gli statali, dove è forte la presenza di meridionali, quanto i dipendenti degli Enti locali che in maggioranza sono nostri, residenti".

Facciamo un esempio concreto: tre parole d'ordine, tre parole-chiave con cui si rivolgerebbe oggi ad un'assemblea di metalmeccanici...

"Non sono entrato nel merito della piattaforma del contratto dei metalmeccanici, però oggi si potrebbe dire "basta con salari di fame quando si lavora e si produce da europei". Con l'inflazione al 6% gli aumenti contrattuali dei metalmeccanici si riducono a poca cosa".

E al vostro elettore piccolo imprenditore che si lamenta del costo del lavoro?

"Ai lavoratori autonomi noi proponiamo una riduzione della pressione fiscale che va equiparata a quella degli altri paesi europei, sul 20-25%".

Voi quindi non ritenete che esistano larghe fasce di evasione tra i lavoratori autonomi, o giustificate l'evasione "per eccesso di pressione fiscale"?

"Noi riteniamo che le tasse vadano pagate, ma in cambio di servizi. Per i lavoratori autonomi noi riproponiamo anche le Mutue di categoria che con poca spesa davano un servizio efficiente. Quanto al costo del lavoro, è vero che è uno dei più alti in Europa, ma è anche vero che il lavoratore dipendente italiano percepisce molto di meno di altri perché su questo costo incidono oneri sociali molto onerosi per le aziende. E su questi che bisogna agire, togliendo quelli che sono di carattere assistenziale ma che lo Stato vuole conservare per gestire il suo sistema di potere".

Eliminare un sistema assistenziale è pericoloso per qualsiasi forza politica, compresa quella in cui voi vi riconoscete. Come potete uscirne?

"Noi proponiamo un sistema previdenziale a livello regionale: ognuno deve pagare per garantirsi il minimo sociale, poi è libero di garantirsi la forma di pensione integrativa che vuole. Ogni regione dovrà farsi carico dei propri invalidi e delle proprie pensioni di invalidità. Se noi togliamo risorse allo Stato centrale lo mandiamo in crisi. Per questo diciamo che il nemico da combattere è questo sistema politico".

Come vi accolgono nelle aziende e che rapporti avete con le organizzazioni degli imprenditori?

"Visti i successi elettorali della Lega il sindacato tradizionale si è allertato, tanto più che ci sono tesserati Lega che sono delegati sindacali. Le aziende preferiscono avere a che fare con un sindacato addomesticato, come dimostra la vicenda dell'Alfa di Arese, e temono i nuovi soggetti come possiamo essere noi o i Cobas. Con le organizzazioni degli imprenditori per ora non abbiamo rapporti. Tutto dipenderà dalla forza contrattuale che ci conquisteremo e dal numero dei nostri iscritti. Sicuramente c'è attenzione".

E veniamo alla Bergamasca, buona ultima nella nascente organizzazione. Al momento attuale i tesserati SAL tra i lavoratori dipendenti sono 500-600, prevalentemente concentrati in Val Seriana e nella zona del Lago d'Iseo. Debole invece la presenza nella Bassa e nell'Isola: una situazione che Magri mette in relazione con una certa debolezza organizzativa e con le questioni che hanno frenato l'azione nel capoluogo. A Bergamo la Lega è gestita oggi da un Commissario che sta provvedendo ad un complicato meccanismo di elezione su base circoscrizionale dei delegati al congresso provinciale. Da qui usciranno direttivo e segretario (tra i papabilissimi c'è l'europarlamentare Moretti). Sono attesi maggiori risultati anche dalla eliminazione di problemi logistici, cosa che verrà con l'imminente trasferimento della sede della Lega, e del SAL, in via Baschenis. □

BILANCI/SANITÀ

Guariranno le USL?

di ROCCO ARTIFONI

LE USSL cambieranno davvero? È una domanda che molti (addetti ai lavori e comuni cittadini) si stanno ponendo, dato che in questo periodo stanno concretizzandosi alcune novità.

Anzitutto, i Comitati di Gestione e le Assemblee delle USSL (cioè il Governo e il Parlamento o, se si preferisce, la Giunta e il Consiglio delle Unità Socio-Sanitarie Locali), scadono quest'anno.

L'occasione sarebbe stata utile per una riforma da tempo ventilata. Fatto sta che la riforma sostenuta dal Ministro (liberale) De Lorenzo è in ritardo (brutto inizio per chi vuole usare l'efficienza come parola d'ordine). Cosicché qualcuno ha pensato di prorogare l'attuale assetto gestionale per un anno, cioè il tempo necessario per far giungere in dirittura d'arrivo la riforma. Tale proposta è stata bocciata e sostituita con una gestione commissariale pro-tempore. La Regione nominerà un Commissario per ogni USSL, il quale sarà affiancato da un gruppo ristretto di "garanti" (tanti quanti erano fin qui i membri del Comitato di Gestione: per l'USSL 29 di Bergamo saranno perciò 5 persone) eletti dai Consiglieri Comunali del territorio dell'USSL.

Questa la situazione attuale, sempre che non decada il Decreto in proposito approvato dal Consiglio dei Ministri.

Per cercare di capire meglio che scenari si apriranno nel prossimo futuro abbiamo chiesto un contributo in proposito ad dr. Giuseppe Ricucci, Primario degli Ospedali Riuniti di Bergamo, Consigliere Comunale in città per il PSI, nonché componente della Segreteria Nazionale dell'ANAO, il sindacato dei me-

dici. Il nome di Ricucci circolava come sostituto dell'on. Andrea Carrara alla guida dell'USL 29.

All'intervento del dr. Ricucci segue l'opinione di Giulio Cavadini, funzionario dell'USSL cittadina e responsabile locale del Movimento Federativo Democratico.

Manager a due milioni al mese...

IN UN CLIMA di rassegnata attesa, il 1° dicembre scorso è stato emanato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, il Decreto legge n° 355, "Norme sulla gestione transitoria delle Unità sanitarie locali".

Si tratta di un decreto che, nella volontà del ministro De Lorenzo, ha il compito di delineare i presupposti della legge di riordino del Servizio Sanitario Nazionale, in attesa dell'approvazione del Parlamento. Tali presupposti sono articolati secondo le linee guida seguenti: trasformazioni delle USSL da "enti intercomunali" in "aziende sanitarie"; modifica del "fondo sanitario nazionale" in "fondo regionale"; volontà di impedire o almeno ridurre il coinvolgimento dei partiti nella gestione delle USSL.

Tutto questo è stato ideato con la lodevole intenzione di migliorare l'efficienza del SSN, rendendo la Sanità pubblica concorrenziale con quella privata.

Tuttavia, leggendo attentamente il decreto 355, non si intravedono, a mio parere, concrete opportunità che consentano di

dibattito sull'ammissibilità di un o.d.g.: "Mi piace prepararmi sugli argomenti all'ordine del giorno per limitare, se ci riesco, il numero di sciocchezze che potrei dire".

Chiude l'annata uno scambio di battute fra il Segretario generale del Comune Domenico Russo Alesi e il Capogruppo della Lega Lombarda Gisberto Magri: in occasione di un odg i Consiglieri della Lega, pur seduti ai loro seggi, non hanno votato né a favore né contro e neppure si sono astenuti. Al che il Segretario Comunale chiede: "I Consiglieri della Lega Lombarda sono presenti o sono assenti?". Risponde Gisberto Magri: "Sì, siamo assenti".

Ventunesimo

CONGRESSO DEL PCI

BERGAMO 11 E 12 GENNAIO 1991

Sala Congressi - Hotel S. Marco - Piazza Repubblica

realizzare quanto viene enunciato nel progetto.

Si può comunque affermare che, rispetto ai due decreti presentati in precedenza dopo le elezioni amministrative (il primo di semplice proroga dei Comitati di Gestione; il secondo leggermente modificato rispetto al primo, ma ritenuto incostituzionale dai deputati della Commissione affari costituzionali della Camera) il D.L., 355 presenta una qualche novità.

In pratica queste norme non prevedono lo scioglimento dei Comitati di gestione, che permangono tuttavia in carica per l'ordinaria amministrazione sino alla costituzione dei nuovi organi, procedura da rendere operativa entro novanta giorni (entro il 2 marzo 1991, se il decreto verrà convertito in legge) dalla pubblicazione del decreto.

I nuovi organi di gestione delle USSL, indicati dal decreto legge De Lorenzo, sono costituiti da un Comitato di garanti e da un commissario. In particolare, al comitato dei garanti, eletto dall'assemblea dei comuni che costituiscono l'USSL, sono affidate funzioni di programmazione, di indirizzo e di controllo sull'attività complessiva delle USSL. È previsto inoltre un presidente, eletto all'interno del comitato dei garanti.

Infine il commissario, a cui sono riservati tutti i poteri di gestione, in attesa del riordino del S.S.N. (comunque non oltre il 31 dicembre 1991) viene nominato direttamente dal presidente della Giunta regionale, tra persone in possesso di diploma di laurea e di specifici e documentati requisiti di attività professionale, di direzione tecnica o amministrativa di enti o strutture pubbliche o società di media o grande dimensione con esperienza almeno quinquennale. Per lo svolgimento dei compiti previsti dal decreto legge 355, al commissario spetta un compenso pari a quello già percepito dal presidente del comitato di gestione, maggiorato del 50%. Da un sem-



Giuseppe Ricucci.

plice conto si desume che un commissario di USSL dovrebbe percepire una cifra inferiore ai due milioni al mese, compenso non certo, come si usa dire attualmente, da "manager". È chiaro che, con queste premesse, i veri manager che il decreto vagheggia non saranno mai interessati ad un rapporto di lavoro presso le USSL, dal momento che il libero mercato offre loro compensi assai più consistenti di quelli offerti dallo Stato, e adeguati alle proprie prestazioni professionali.

Per quanto riguarda poi le USL, se a queste dovesse essere applicata una logica aziendale, il presente non appare roseo: un buon numero di queste presenta una situazione fallimentare, per altre la gestione è ormai da amministrazione controllata. E il futuro, anche con l'ultimo decreto legge, non lascia ben sperare. Le prospettive, infatti, non possono essere che due. La prima prevede la conversione in legge del decreto 355, con le incognite sopra accennate. La seconda ipotizza il decadimento del decreto, con il mantenimento degli attuali comitati di gestione, in pratica un congelamento dei problemi attuali. Ma sarebbe ingiusto addossare tutte le colpe del malessere del SSN alle persone che lo gestiscono, quando il problema di fondo è costituito soprattutto da un finanziamento insufficiente e da una mancata scelta riguardo al tipo di prestazioni erogate.

Il fondo sanitario nazionale è sottostimato rispetto al PIL in percentuale e in valore assoluto, e l'impiego delle risorse finanziarie è assai distante dai partner europei. In aggiunta, dopo aver scelto di garantire al cittadino il diritto alla salute (art. 36 della Costituzione) e l'assistenza dal concepimento alla vecchiaia, lo Stato non tiene fede, in linea di massima, a ciò che promette. Sono maturi i tempi per operare scelte anche in questo settore, concentrando gli interventi del SSN su determinate patologie, determinate fasce d'età e condizioni sociali. Quindi, meno esami diagnostici indiscriminati, ma interventi rapidi e di alto livello qualitativo quando il cittadino presenta situazioni di reale bisogno. In una società ricca, in grado di provvedere da sé alle piccole patologie, alcune scelte di fondo potrebbero fare chiarezza in un settore che sempre più manifesta confusione e malessere.

Giuseppe Ricucci

Non ci resta che sperare

Questa l'opinione di Giulio Cadavini sulla riforma delle USL.

Perché una riforma De Lorenzo a soli 12 anni dalla Riforma Sanitaria?

"La Riforma del 1978 era ispirata da un alto senso democratico, riconosciuto quasi unanimemente. Fu approvata praticamente da tutti i gruppi parlamentari con l'astensione del Partito Liberale, al quale paradossalmente è oggi affidata la gestione. Inoltre, la Legge di Riforma del Servizio Sanitario Nazionale (S.S.N.), pur essendo fondamentalmente ineccepibile, contiene due difetti sempre riconosciuti, ma mai affrontati: le corporazioni che all'interno del S.S.N. detengono il potere e il loro rapporto/egemonia sui partiti e la politica".

Ma in tutti questi "giochi di potere", che ne è del cittadino utente?

"Dentro questi conflitti, che in un decennio hanno fatto precipitare il sistema a livello di Terzo Mondo, chi ci continua a rimettere sono la democrazia e il cittadino. Infatti la partecipazione del cittadino è invocata e diventa immediatamente realtà soltanto quando c'è da pagare: a partire dai tickets. Per il resto, anche se è prevista da molte leggi, la partecipazione democratica alle scelte, alla gestione e al controllo dell'attività dell'USSL è di fatto inesistente; l'evasione in questo ambito è norma quasi ineluttabile ovunque. La novità dell'istituzione dell'Ufficio di Pubblica Tutela nell'USSL 29 (vedi Bergamo 15 n. 21/1990, ndr.) apre forse una nuova via".

Se la Riforma De Lorenzo non va bene, quali proposte si possono fare per cercare di risolvere i guai di questa "sanità malata"?

"Se davvero si volessero progettare correzioni alle inefficienze del sistema, bisognerebbe chiamare a raccolta i cittadini, i movimenti, il volontariato, i gruppi, le associazioni della solidarietà, che in questi anni spesso e volentieri hanno sopportato alle carenze del S.S.N. Non è un caso che, se a Bergamo si riuscirà a realizzare (seppur in ritardo) un serio Ufficio di Pubblica Tutela, sarà grazie anche al contributo determinante della cosiddetta società civile.

Ciò significa, al contrario della filosofia "manageriale", far assumere dal cittadino funzioni da protagonista, considerandolo come un "utente titolare della propria salute". Ma è proprio quello che non si è mai voluto. È evidente che le forti corporazioni sono oltremodo reticenti ad accettare questa banalissima verità, e il Governo sostanzialmente sta dalla parte dei più forti".

Non ci sono molte speranze, dunque, per rimettere "in piedi" il malato cronico del sistema sanitario?

"La speranza resta. Ogni "muro" è costretto prima o poi a sgretolarsi, lasciando spazio per l'avvento della democrazia...".

6

EXTRACOMUNITARI/Babbo Natale porta la Li Gobbi

PER POCHE ore soltanto, ma Babbo Natale ce l'ha fatta: il 24 dicembre 160 extracomunitari hanno traslocato dalla fredda Galgario alla riscaldata Li Gobbi. Sempre di ex-caserna si tratta, e non di case, ma oltre al riscaldamento ci sono almeno bagni e docce a sufficienza, un impianto elettrico decente, stanze da otto persone con armadietti e una sedia. Dopo le feste, oltre a due "cucinini" insufficienti, ci sarà probabilmente anche una cucina quasi seria (o meglio, uno spazio cucina a disposizione dei singoli), oltre ad un salone-mensa. A confermare che alla Li Gobbi si sta comunque decisamente meglio che alla Galgario stanno

i pubblici ringraziamenti che i rappresentanti degli extracomunitari hanno voluto porgere alla città, in particolare al Sindaco e per suo tramite a tutti coloro che in qualche modo hanno dato una mano per uscire da una situazione di invivibilità assoluta.

Un po' di caldo e un letto, dunque, dopo un 1990 passato in buona parte al freddo, alla "Casa di Maria" e sotto i ponti. Il problema, comunque, comincia ora, con l'impegno del Sindaco Galizi di usare la Li Gobbi per non più di 7/8 mesi e risolvere il problema con piccoli nuclei residenziali e case. Una scommessa non da poco.

■ **PARCO DEI COLLI** - È uscito a fine dicembre il *Notiziario del Parco dei Colli*, il periodico trimestrale dell'omonimo Consorzio, che pubblica il saluto di congedo del Presidente uscente: il democristiano Battista Bonfanti lascia l'incarico "per autonoma scelta" in coincidenza, dopo tre anni e mezzo di legislatura, con la scadenza anticipata del mandato amministrativo in seguito alla Legge 142. A partire da questo numero il *Notiziario* diretto da Ettore Carminati pubblica, nella parte centrale, un fascicolo staccabile che inaugura una serie di "documenti" monografici: il primo è dedicato al progetto d'intervento e di recupero dell'arch. Bellocchio per Ca' della Matta, futuro centro-parco. Al suo elaborato è stato infatti assegnato il primo premio nel concorso che ha visto partecipare 5 concorrenti.

■ **GOLFO** - L'on. verde Giancarlo Salvoldi, membro della Commissione Difesa della Camera, parlerà lunedì 14 gennaio, ore 20,45, su "Crisi del Golfo: quale impegno per la pace?". L'iniziativa è promossa da "Il Riccio" di Torre Boldone presso il Centro Diurno per Anziani di viale Rimembranze a Torre Boldone.

■ **DONNE NELLE ISTITUZIONI** - L'Assemblea delle donne elette nel Consiglio Comunale e nei Consigli Circo-scrizionali di Bergamo, istituita per sensibilizzare sulle tematiche femminili e per favorire la diffusione di una cultura di effettiva parità tra uomini e donne, ha eletto nei giorni scorsi la Presidente (Pia Locatelli, consigliera comunale) e la Vice-Presidente (Gabriella Orsatti, consigliera 1^a Circo-scrizione).